



# PERCORSI D'ARTE A STAGLIENO

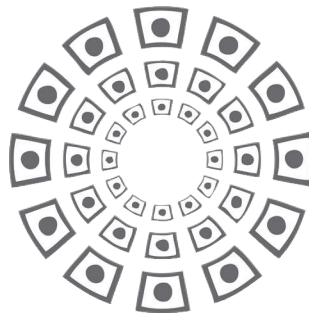


**A cura del Comune di Genova, Servizi Civici**  
**Valorizzazione e Promozione del Patrimonio Storico Artistico Culturale**  
**del Cimitero di Staglieno**

*In copertina*

*Tomba Bracelli Spinola, 1864 di Santo Varni*

Foto di copertina *Guido Dagnino*



Il **CIMITERO MONUMENTALE DI STAGLIENO**, luogo della memoria e della commemorazione per i genovesi, costituisce anche una delle più elevate testimonianze storiche ed artistiche di Genova.

Per questo motivo la Civica Amministrazione ha ritenuto opportuno realizzare questo opuscolo che identifica quattro percorsi artistici, **CLASSICISMO**, **ROMANTICISMO**, **REALISMO** e **SIMBOLISMO LIBERTY** con l'obiettivo di offrire ai visitatori un percorso tematico che contribuisca a far conoscere le sculture di maggior rilievo realizzate in un'epoca che si snoda tra l'Ottocento e il Novecento in un vero e proprio museo a cielo aperto nella città.

# INDICE

Il cimitero di Staglieno	5
Mappa	6
Classicismo	8
Romanticismo	14
Realismo	20
Simbolismo	30
Bibliografia essenziale	37
Informazioni	38
Come arrivare	38



# IL CIMITERO DI STAGLIENO

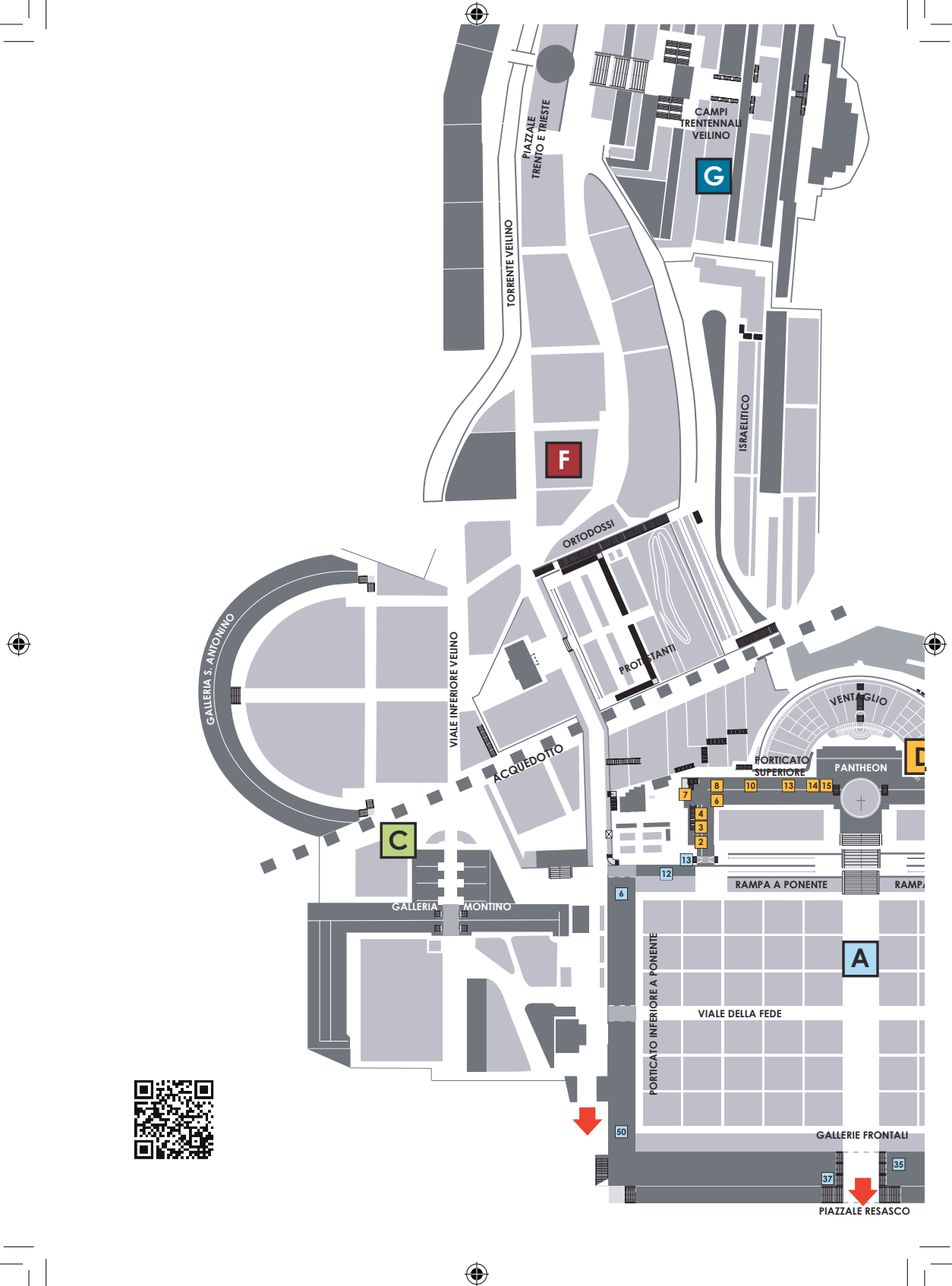
Staglieno deve la sua popolarità e il suo valore non solo ai grandi personaggi che vi riposano, ma soprattutto alla ricchezza di monumenti scultorei e architettonici che in esso convivono in una variata armonia.

Sebbene ancora incompiuto, venne inaugurato ufficialmente il 1° gennaio 1851 seguendo in parte il progetto dell'architetto Carlo Barabino (1768-1835). La realizzazione fu affidata a Giovanni Battista Resasco, continuatore dell'opera del maestro. La fisionomia architettonica di Staglieno è di impronta neoclassica, la stessa di gran parte degli edifici rappresentativi della città di Genova, come il Teatro Carlo Felice e il Palazzo dell'Accademia. La struttura del nucleo originario del cimitero è quadrangolare; l'espansione dei

decenni successivi si è accompagnata ad un intenso sviluppo della vegetazione che ha conferito all'insieme un aspetto del tutto peculiare di fusione con l'ambiente naturale, ricco di suggestione.

I linguaggi artistici di oltre un secolo, dal Neoclassicismo al Realismo, fino al Simbolismo, al Liberty, al Déco, e oltre, vi si sono succeduti, dando vita a una scuola di scultori le cui opere si sono diffuse ben oltre i confini regionali e nazionali.

Nietzsche, Guy de Maupassant, Mark Twain ed Elisabetta d'Austria (la famosa imperatrice Sissi) sono solo alcuni dei numerosi personaggi storici, letterati, viaggiatori, artisti, filosofi, che sono rimasti affascinati da Staglieno e hanno lasciato testimonianza delle loro visite.



GALLERIA S. ANTONINO

VIALE INFERIORE VEIINO

ACQUEDOTTO

GALLERIA MONTINO

ORTODOSSI

PROTESTANTI

PORTICATO SUPERIORE

PANTHEON

RAMPA A PONENTE

RAMP.

PORTICATO INFERIORE A PONENTE

VIALE DELLA FEDE

GALLERIE FRONTALI

PIAZZALE RESASCO

PIAZZALE  
TRENTO E TRIESTE

TORRENTE VELLINO

CAMPI  
TRENTENNALI  
VELINO

ISRAELITICO

VENTAGLIO

F

G

C

B

A

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

6

50

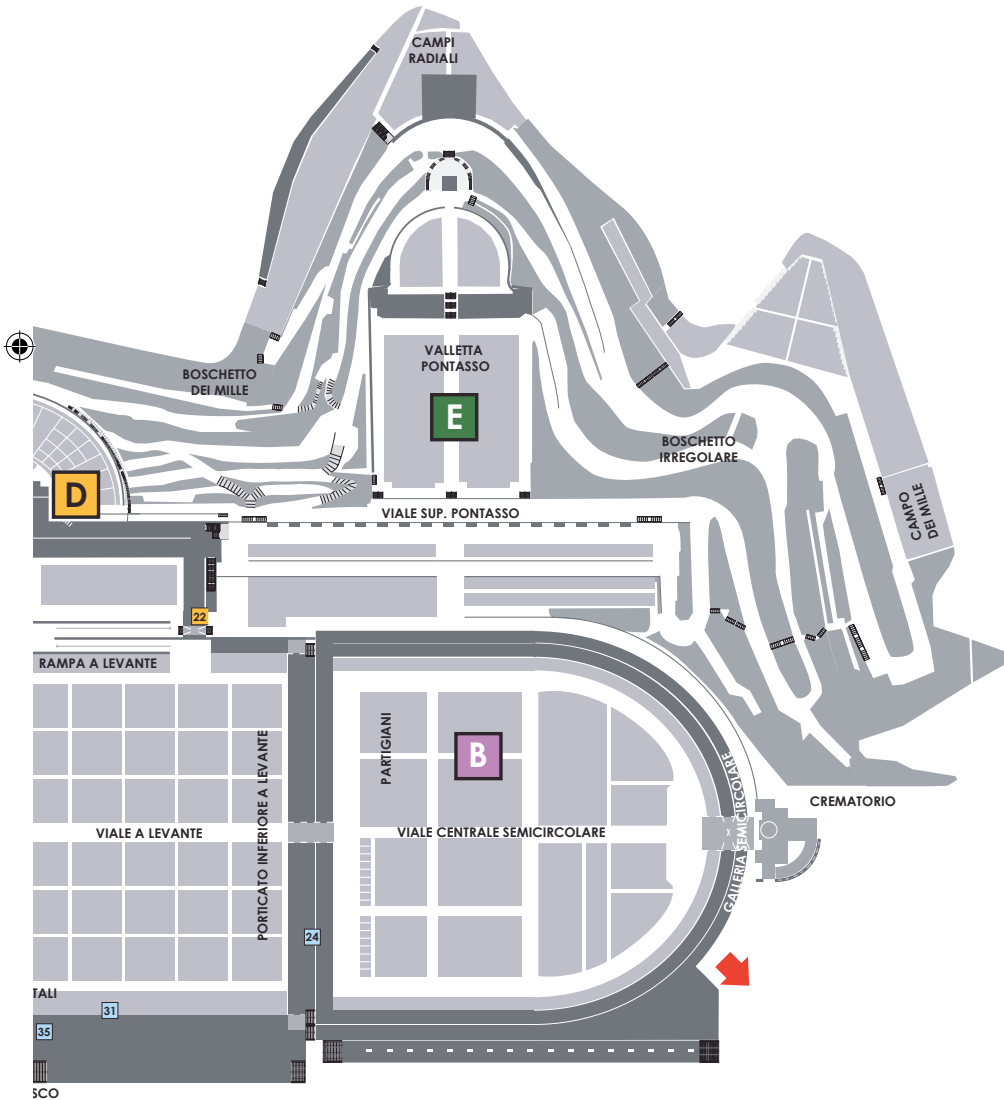
37

35





# STAGLIENO CIMITERO MONUMENTALE



# CLASSICISMO

## 7 TOMBA BALDUINO, 1853 D.

G. Gagini (Porticato superiore a ponente, pianerottolo)

## 3 TOMBA DUFOUR

S. Varni (Nicchione III, Porticato superiore a ponente)

## 8 TOMBA BRACELLI SPINOLA, 1864

S. Varni (Nicchione VII, Porticato superiore a ponente)

## 6 TOMBA ROLLA, 1865

G. Isola (Arcata VI, Porticato superiore a ponente)





**L**a scultura funeraria di Staglieno fra Ottocento e Novecento si muove all'interno di un sottile equilibrio fra gli aggiornamenti del linguaggio figurativo e le forti esigenze comunicative della committenza per cui è eseguita. Molta parte della produzione che si colloca nei porticati di Staglieno è ampiamente modellata su un classicismo moderato, caratterizzato da motivi iconografici quali *Geni custodi della tomba*, *Virtù* e *allegorie* di riferimento classico (clessidre, maschere tragiche, colonne spezzate), simboli consueti della tradizione sia classica che cristiana.

I tradizionali simboli, in conseguenza del maggiore naturalismo che si afferma intorno alla metà del secolo, tendono a assumere significati sempre più concreti: l'ancora, ad esempio – tradizionale simbolo cristiano della speranza – viene usata sia mantenendo il significato usuale, che assumendo il carattere di emblema professionale di un committente legato a attività nautiche; la classica figura di dolente, che abbraccia o contempla l'urna (derivata dall'antichità e largamente ripresa dagli artisti neoclassici) finisce per essere sostituita con l'immagine del congiunto che piange il proprio caro.





### 7 – TOMBA BALDUINO 1853 – GIUSEPPE GAGGINI

Il monumento testimonia l'importanza sociale del personaggio, senatore del Regno, cavaliere Mauriziano, abile nella mercatura e nella navigazione. Il ritratto del defunto, avvolto in una toga e appoggiato a un timone, è collocato sulla cima di un alto piedistallo ornato di simboli classici: tritoni, pegasi, bilance. L'autore, Giuseppe Gaggini, uno dei maestri della linea classicista, insegnò all'Accademia Ligustica e successivamente all'Accademia Albertina di Torino, dove fu chiamato dalla corte sabauda.

### 3 – TOMBA DUFOUR 1859 (1865) – SANTO VARNI

Il monumento è impostato secondo lo schema rinascimentale che vede la statua raffigurante l'estinto giacere su un sarcofago in classica compostezza, al fine di trasmettere una concezione "rassicurante" della morte come metafora del sonno e della pace eterna.

L'unico accenno alla contemporaneità è dato dalla veste da camera che avvolge il corpo del defunto.

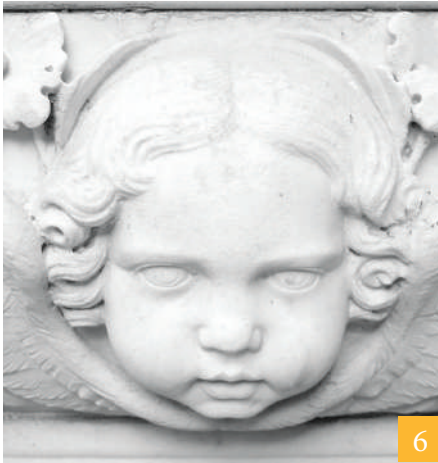
### 8 – TOMBA BRACELLI SPINOLA 1864 – SANTO VARNI

Il monumento in memoria di Maria Bracelli fu commissionato a Varni dai figli della defunta, i marchesi Antonio Maria, Vincenzo e Francesco Spinola, ultimi eredi dell'antica e nobile famiglia genovese e costò all'epoca 60.000 lire. Il monumento si rifà a modelli molto diffusi sin dalla fine del Cinquecento: il sarcofago è sormontato da una figura – che simboleggia la Fede – e affiancato da "genii" o "allegorie", rappresentanti il Sonno Eterno (con la coroncina di semi di papavero e il cerchio) e la Speranza (con l'ancora e lo sguardo rivolto alla Fede). Sulla statua corre un triste aneddoto: durante il trasferimento della stessa dallo studio dello scultore al carro che l'avrebbe trasportata a Staglieno si chiese aiuto d un passante ma la statua scivolò e uccise il malcapitato, rimanendo intatta. La tomba Bracelli è ancora lontana culturalmente, se non cronologicamente, dall'esplosione del fenomeno artistico dominante in Staglieno, quel Realismo borghese che eliminerà le allegorie per presentare la morte e il dolore nella sua concretezza più quotidiana e terrena.





3



6



8

### 6 – TOMBA ROLLA 1865 – GIOVANNI ISOLA

I Rolla, fra i maggiori imprenditori nel campo tessile sin dagli anni Quaranta, erano proprietari di numerosi cotonifici nella zona di Voltri e nella Val Polcevera. La figura femminile giace su un sarcofago decorato con motivi floreali e con i classici simboli funerari, quali la clessidra alata (simbolo del tempo che fugge) e la civetta.

# ROMANTICISMO

## 12 TOMBA POLLERI, 1851

G.B. Cevasco (Arcata III, Porticato inferiore a ponente)

## 6 TOMBA SIBILLA, 1852 D.

C. Rubatto (Nicchione X, Porticato inferiore a ponente)

## 35 TOMBA PARPAGLIONI, 1884

F. Fabiani (Nicchione LXXIII, Porticato inferiore a sud)

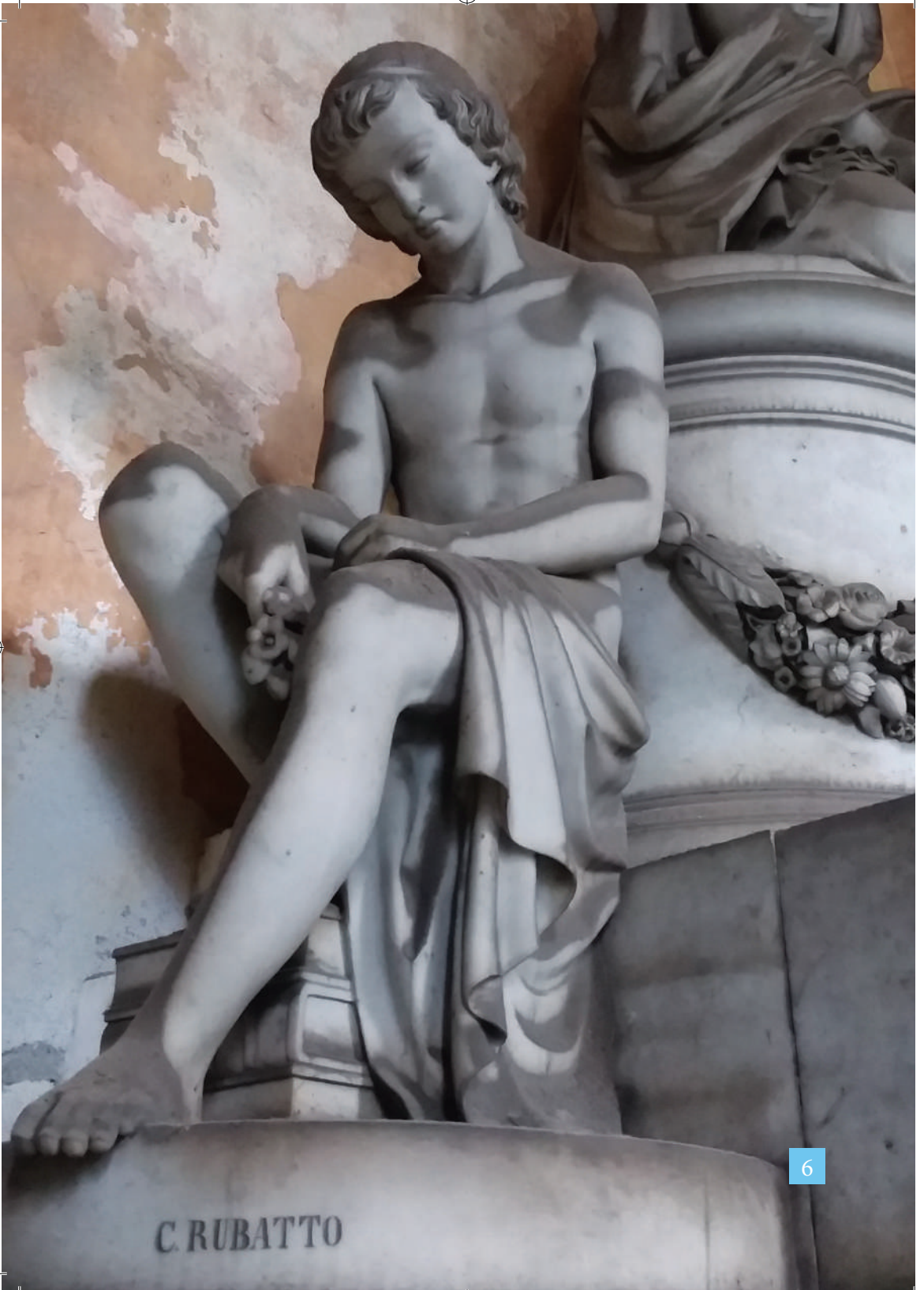
## 14 TOMBA GAMBARO, 1861

G. B. Cevasco (Nicchione XVIII, Porticato sup. a ponente)

**N**ei primi quindici anni della sua storia il Cimitero di Staglieno si arricchisce di opere scultoree nelle quali il classicismo accademico si apre a suggestioni romantiche. Un atteggiamento più intimista caratterizza le immagini dei personaggi, con una più intensa rappresentazione degli aspetti emozionali; a ciò corrisponde una maggiore morbidezza ed un maggiore naturalismo delle rappresentazioni. I modelli culturali fanno riferimento a noti scultori come Thorvaldsen e soprattutto Bartolini. Proprio con quest'ultimo era venuto in contatto, a Firenze, Santo Varni, protagonista indiscusso delle vicende della scultura ligure fra gli anni Quaranta e Settanta e maestro di gran parte degli scultori attivi nel cimi-

tero nella seconda metà del secolo. L'attenzione al moderato naturalismo bartoliniano si era diffusa anche tra artisti non legati – per motivi generazionali – all'insegnamento di Varni e di formazione alquanto diversa, come Carlo Rubatto, Giovanni Battista Ceva-sco, Michele Ramognino e Stefano Remedi. Altre figure, come ad esempio Stefano Revelli, allievo a Roma del Tenerani, arricchiscono il contesto di influenze più propriamente puriste.

Negli ultimi venti anni del secolo artisti come Federico Fabiani e Giovanni Battista Villa si fanno interpreti di un intimismo tardo romantico e decadente, pervaso da un sottile clima di mistero, che rivela, di volta in volta, contatti con la cultura preraffaellita o pre-simbolista.





## 12 – TOMBA POLLERI 1851 – GIOVANNI BATTISTA CEVASCO

Nel 1851 il lato occidentale del Cimitero era compiuto. Si poterono collocare i primi due monumenti tra cui quello per Luigi Polleri, opera che mantiene ancora qualche tratto classicista.

## 6 – TOMBA DAVID SIBILLA 1852 – CARLO RUBATTO

Su incarico di Marinetta Rapallino, vedova di David Sibilla, stimato esperto di diritto commerciale, Rubatto progettò un'imponente tomba composta da un alto zoccolo sormontato da un piedistallo cilindrico su cui collocò una statua raffigurante una figura femminile piangente che, in ginocchio, si accinge a deporre una corona di tiglio, simbolo dell'amore coniugale. La vedova, infatti, aveva commissionato un monumento che testimoniassse il profondo legame che l'aveva unita al marito e che, al tempo stesso, tenesse vivo il ricordo dell'importante ruolo sociale ricoperto dal consorte.

Per soddisfare quest'ultima richiesta Rubatto scolpì sul basamento un libro, un caduceo ed una spada, simboli legati alla professione del defunto. Completano il monumento due geni piangenti, collocati ai lati dell'alto piedistallo.

## 35 – TOMBA PARPAGLIONI 1884 – FEDERICO FABIANI

Fu commissionata da Luigi Parpaglioni, ricco commerciante di origine lombarda, nella tragica circostanza della morte di una figlia. Un angelo in volo precede l'anima che sale al cielo con le mani giunte al grembo e un'espressione estatica sul volto. La scena dell'accompagnamento, personalizzando il rapporto tra l'angelo e il defunto, trova larga diffusione nel clima dell'intimismo tardo romantico e decadente e spesso rivela contatti con la cultura preraffaellita: caratteristiche che connotano il gruppo scultoreo di Fabiani nonostante una certa rigidità che in parte ne raggela il ricercato naturalismo. Del monumento Parpaglioni esistono numerose variazioni e repliche, autografe e non, in Spagna, Portogallo, Francia, Gran Bretagna e nell'America del Sud, dove lo scultore soggiornò a lungo per soddisfare le richieste dei molti committenti.



12



6



35



14

#### 14 – TOMBA GAMBARO 1861 – GIOVANNI BATTISTA CEVASCO

Il monumento fu eretto in memoria di Pietro Gambaro, ricco possidente, impresario edile e Consigliere Municipale, celebrato dai contemporanei come esempio di rettitudine morale e di impegno civile. L'allegoria della Speranza nella resurrezione – una figura femminile con l'ancora e un libro aperto tra le mani – si erge sul sarcofago sul quale è raffigurato, a bassorilievo, il momento in cui l'angelo della morte si accinge a sottrarre per sempre Pietro Gambaro alla moglie e ai figli: la varietà dei gesti e degli atteggiamenti dei famigliari conferisce un carattere quasi narrativo alla scena dell'ultimo contatto tra il defunto e i suoi cari. Il compianto, tema di derivazione classica ricorrente nell'iconografia funeraria, inizia così a perdere la sua dimensione solenne per proiettarsi nella concreta realtà quotidiana, diventando, sul piano individuale, testimonianza di affetti destinati a sopravvivere alla morte e, sul piano sociale, affermazione di valori, quali quello della famiglia, strutturali della borghesia ottocentesca.

# REALISMO

## 13 TOMBA CAMPODONICO, 1881

L.zo Orengo (alla fine del porticato inferiore a ponente, verso lo scalone)

## 2 TOMBA PIENOVI, 1879

G. B. Villa (Nicchione I, Porticato superiore a ponente)

## 4 TOMBA PIGNONE, 1867 D.

G. Benetti (Nicchione IV, Porticato superiore a ponente)

## 10 TOMBA RAGGIO, 1872

A. Rivalta (Nicchione IX, Porticato superiore a ponente)

## 15 TOMBA RIVARA, 1875

G. B. Villa (Nicchione XIX, Porticato superiore a ponente)

**T**ra la metà degli anni Sessanta, il gusto realista sembra rapidamente affermarsi a Staglieno. La crudezza del realismo si propone spesso senza alcuna mediazione idealizzante, non solo nella raffigurazione dei personaggi ma nella stessa ambientazione: la collocazione, ad esempio in uno spazio non simbolico, ma reale, caratterizzerà numerose scene di compianti. Le caratteristiche peculiari del re-

alismo si ritrovano in numerose sculture all'interno del cimitero: la cura e dovizia di particolari con cui vengono rappresentati i personaggi, le espressioni di dolore, i volti, le acconciature e gli abiti resi con minuziosa cura e incredibile perizia.

Staglieno costituisce una straordinaria galleria di sculture all'aperto e una realistica rappresentazione dei costumi, dei comportamenti, della moda del tempo.



### 13 – TOMBA CAMPODONICO 1881 – LORENZO ORENCO

È certamente il monumento più noto, quello che più di tutti è rimasto nella memoria e nell'immaginario collettivo: la tomba della “venditrice di noccioline”, una figura assai popolare nelle sagre e nelle solennità tradizionali che ancora in vita, con i soldi guadagnati grazie al suo assiduo commercio, commissionò il proprio monumento funebre. La scultura riproduce le fattezze e gli abiti tradizionali della venditrice ambulante che, con lo stesso orgoglio che spingeva imprenditori e professionisti a farsi ritrarre circondati dai simboli concreti della loro ricchezza e della loro posizione sociale, si è fatta rappresentare con gli oggetti del suo commercio (le collane di nocchie, i pani attorcigliati, le ciambelle). Non a caso Caterina Campodonico volle che a ritrarla fosse Lorenzo Orenco, scultore di maggiore successo presso la borghesia genovese.

### 2 – TOMBA PIENOVI 1879 – GIOVANNI BATTISTA VILLA

Il monumento fu commissionato da Virginia Aprile, vedova di Raffaele Pienovi. Solo un'iscrizione ricorda il ruolo sociale del defunto, commerciante dalla “prospera e lodata virtù”. La vedova volle che il consorte fosse ricordato in una dimensione privata e familiare: il gruppo scultoreo collocato sopra il sarcofago, infatti, la ritrae china sul letto di morte del marito, mentre solleva il lenzuolo per poterlo guardare un'ultima volta. Il linguaggio realista di Villa, la sua ricerca del dettaglio – evidente, in questo caso, nell'abbigliamento come nell'ambientazione da interno borghese – viene qui esaltato dalla componente fortemente drammatica della scena, che pone lo spettatore di fronte al tragico mistero della morte senza mediazione simbolica e senza alcun messaggio consolatorio. Nel corso degli anni Settanta e Ottanta, infatti, la rappresentazione del defunto sul letto di morte, sempre meno filtrata dal repertorio classico delle forme del “giacente” o del “sonno”, assume progressivamente il carattere, sempre più concreto, della “presenza della morte in sé”.



2



4



4



#### 4 – TOMBA PIGNONE 1867 – GIUSEPPE BENETTI

Con quest'opera cruda e severa Benetti offre forse il primo esempio di rappresentazione della “morte in sé”, che ricorrerà nel Realismo borghese degli anni Settanta e Ottanta: la giovane donna, raffigurata sul proprio letto di morte, reca evidenti sul viso, lasciato scoperto dal velo sollevato, i segni di una lunga malattia. Dalla parete la veglia il busto del marito, Giuseppe Pignone, ricco commerciante noto per essere stato fra i fondatori, nel 1871, del Lloyd Italice, una grossa compagnia di navigazione, e per aver ricoperto varie cariche pubbliche. Nella parte superiore del monumento – con il fronte del sarcofago timpanato, sormontato da una croce ed affiancato da due angeli, allegoria della Preghiera quello a sinistra, della Resurrezione quello a destra – è invece ancora vivo il ricordo dell'apparato funebre di stampo classico.

#### 10 – TOMBA RAGGIO 1872 – AUGUSTO RIVALTA

La tomba rappresenta il compianto dei famigliari riuniti al capezzale dell'anziano capofamiglia Carlo. A vegliare il padre è presente anche Edilio, noto armatore e industriale, ritratto in piedi, intento a confortare la madre ma con lo sguardo rivolto al letto su cui giace il genitore, presso il quale si trova anche il fratello Armando. Nella Tomba Raggio il processo di “concretizzazione” del tema del compianto – già preannunciato nella Tomba Gambaro di Cevasco – si è ormai pienamente compiuto: l'esito è quello di una rappresentazione della morte “in sé”, in un interno borghese dove non trovano posto angeli del conforto o dell'accompagnamento, né altre figure simboliche. Il Realismo borghese si rivela lo stile più idoneo ad esprimere questa nuova concezione della morte: Rivalta ricorre ad un descrittivismo iperdefinitorio che restituisce non solo i più minuti dettagli dell'arredamento, degli abiti e degli ornamenti, ma anche, con lo stesso grado di verismo, lo stato emotivo dei personaggi.







13



4



2



10



15

### 15 - TOMBA RIVARA - 1896 - GIOVANNI BATTISTA VILLA

Il monumento rappresenta il defunto, disteso sopra il sarcofago, vegliato, secondo quanto riportato da un cronista dell'epoca, dal fratello, dalla cognata e dal nipote. Lo scultore volle rendere con la massima esattezza e precisione ogni singolo dettaglio dei loro abiti, curando anche la resa della qualità dei diversi tessuti; con la stessa "fedeltà al vero" egli affrontò la restituzione della fisionomia e degli stati d'animo. Nonostante l'aderenza ai dettami stilistici del Realismo borghese, in questo monumento viene meno l'ormai tradizionale ambientazione del compianto tra le pareti domestiche.

# SIMBOLISMO E LIBERTY

**50 TOMBA ERBA, 1883**

S. Saccomanno (Nicchione XLII, Porticato inf. a ponente)

**31 TOMBA DELMAS, 1909**

L. Orengo (Arcata LXXXI, Porticato inf. a sud)

**24 TOMBA GORLERO, 1892**

E. Sclavi (Nicchione CVI, Porticato inferiore a levante)

**13 TOMBA ONETO, 1882**

G. Monteverde (Nicchione XIII, Porticato sup. a ponente)

**22 TOMBA CELLE 1891-1893**

G. Monteverde (Nicchione XXXVII, Porticato sup. a levante)

**37 TOMBA APPIANI, 1910**

D. Paernio (Nicchione XV, Prima galleria frontale)

**I**ntorno agli anni Ottanta, mentre il realismo borghese continua a proporre un immaginario funebre in cui il tema del trapasso si intreccia alla realtà quotidiana, incominciano ad affiorare sintomi di inquietudine e di dubbio. Il descrittivismo narrativo del realismo cede gradualmente il passo ad immagini ambigue e indeterminate in cui le certezze positiviste appaiono travolte da una sempre più accentuata componente intimista e soggettiva.

In sintonia con quanto accade nella cultura europea, anche nella scultura funeraria emerge una stretta connessione fra sensualismo ed immaginario della morte: a Staglieno il connubio fra Eros e

Thanatos si concretizza soprattutto nella ridefinizione dell'iconografia dell'Angelo la cui immagine assume progressivamente sembianze femminili e, nello stesso tempo, espressioni misteriose e lontane. Il punto di rottura in questo processo è senz'altro rappresentato dal *Monumento Oneto* di Giulio Monteverde in cui l'angelo perde la sua connotazione cristiana di guida verso il paradiso per divenire ambiguo custode del mistero della morte e, nello stesso tempo, si carica di componenti sensuali.

Immagini variamente improntate al dualismo amore-morte confluiranno, sul finire del secolo, nelle esperienze simboliste di area liberty-modernista.





### 50 – TOMBA ERBA, 1883 – SANTO SACCOMANNO

La figura femminile, seduta sul sarcofago, gli occhi chiusi e i semi di papavero in mano, simbolo pagano dell'eterno oblio, impressionò molto i contemporanei, forse anche per quel filo di sensualità emanato dalla spalla nuda della donna, al punto tale che un editore americano, nel 1901, commercializzò la sua immagine stereoscopica. La scultura fu ripresa negli anni successivi in diverse repliche, particolarmente nelle Americhe.

### 31 – TOMBA DELMAS, 1909 – LUIGI ORENGO

Intitolato dal suo autore "Ultimo bacio", il monumento è dedicato a Maria Francesca Delmas, morta a soli 25 anni, vittima di un incidente automobilistico nel 1908. Sono presenti elementi tipici della cultura simbolista-liberty, quello della "morte giovane" e della sensualità.

### 24 – TOMBA GORLERO, 1892 – ETTORE SCLAVI

L'angelo è posto a custodia della tomba con esplicito riferimento al mistero, attraverso i simboli egizi della morte: la piramide – assai frequente anche a Staglieno – fa infatti da sfondo all'ingresso della tomba, mentre la mano sinistra del penseroso angelo si appoggiava su una piccola sfinge purtroppo sottratta in tempi recenti.

### 13 – TOMBA ONETO, 1882 – GIULIO MONTEVERDE

Fu commissionata da Francesco Oneto, ricco commerciante e presidente della Banca Generale. L'angelo che regge con la mano destra la tromba del giudizio universale non offre alcun gesto consolatorio, ma appare lontano e imperturbabile. Questa immagine, profondamente sensuale, che colpì particolarmente i contemporanei, godette di grande fortuna: fu replicata innumerevoli volte sia dall'artista stesso, sia da imitatori: con diverse variazioni la si trova infatti in molti cimiteri dall'Italia alla Francia, dalla Germania all'Inghilterra, alle Americhe. Il calciatore David Beckham si è fatto tatuare l'angelo sul braccio destro.



31



24



22



37



13

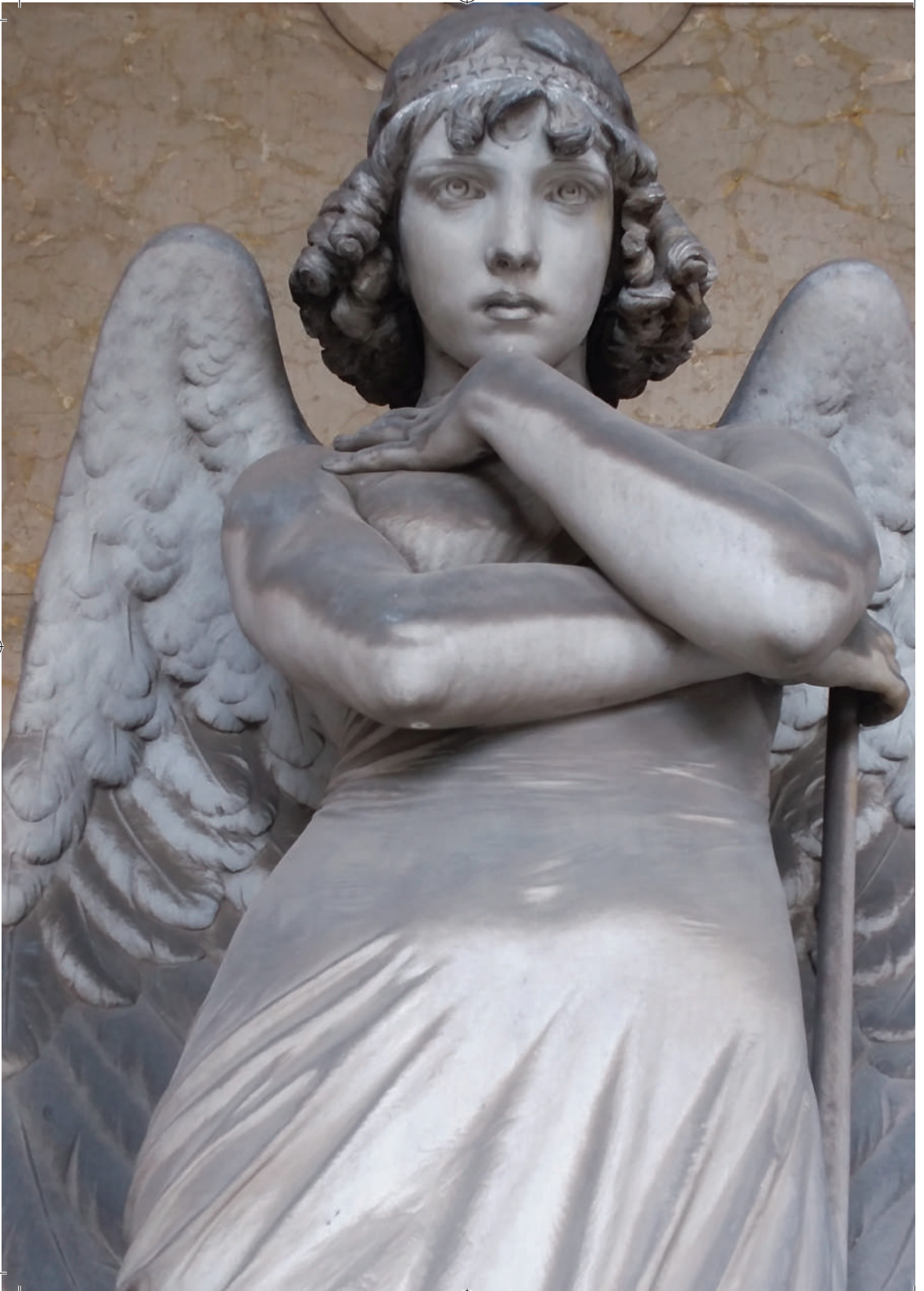
## 22 – TOMBA CELLE, 1893 – GIULIO MONTEVERDE

Il drammatico contrasto tra la sensuale giovane figura femminile e l'impassibile personificazione della morte che sta per ghermirla, dà luogo ad una moderna "danza macabra" (il titolo originale dell'opera era "Il dramma eterno").

Nel modello in gesso la figura della giovane donna era completamente nuda: il drappeggio che copre la parte inferiore del corpo fu aggiunto, probabilmente per desiderio dei committenti, al momento della fusione in bronzo.

## 37 – TOMBA APPIANI, 1910 – DEMETRIO PAERNIO

Nel 1980 l'immagine di questa tomba, che raffigura il compianto delle pie donne, venne utilizzata dai Joy Division, un gruppo musicale inglese, per la copertina del loro album "Closer": testimonianza di un fascino per l'immaginario di Staglieno che ancora sopravvive nel gusto internazionale.



# BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Partecipazio, *Staglieno. Guida al visitatore*, Genova s.d. (1883).

F. Resasco, *La Necropoli di Staglieno*, Genova 1892 (e successive edizioni).

T. Crombie, *The sculptors of Staglieno, Genoese nineteenth-century funerary monuments*, in "Apollo", 1973, n. 135.

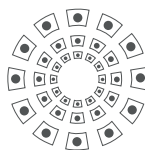
R. Bossaglia-M.F. Giubilei, *Cadaveri eccellenti*, in "Arte", 1982, n. 124, novembre.

G. Berengo Gardin, G. Parlato, *Il giardino del tempo*, Pomezia 1993.

F. Sborgi (a cura di), *L'Ottocento e il Novecento. Dal Neoclassicismo al Liberty*, in *La scultura a Genova e in Liguria. Dal Seicento al primo Novecento*, Genova 1988.

F. Sborgi, *Staglieno e la scultura funeraria ligure tra Ottocento e Novecento*, Torino 1997.

S. Diéguez Patao, C. Giménez (a cura di), *Arte y arquitectura funeraria. Dublin, Genova, Madrid (XIX-XX)*, Madrid 2000.



**STAGLIENO**  
CIMITERO  
MONUMENTALE

# INFORMAZIONI

## **CIMITERO MONUMENTALE DI STAGLIENO**

Piazzale Resasco, 16137 Genova

Tel. +39 010 5576400 – Fax +39 0105578049

[servcivici@comune.genova.it](mailto:servcivici@comune.genova.it)

[www.staglieno.comune.genova.it](http://www.staglieno.comune.genova.it)

<http://www.comune.genova.it/servizi/cimiteri>

# COME ARRIVARE

## **IN AUTO**

Autostrada: uscita Genova Est

## **IN AUTOBUS**

Linea 13-14-34-48

## **IN TRENO**

Stazione Brignole + autobus linea 14

Stazione Principe + autobus linea 34

## **IN AEREO**

Aeroporto Cristoforo Colombo + Volabus linea 100

per Stazione Brignole + autobus linea 14

# ORARIO

**TUTTI I GIORNI: 7.30-17.00**

25 dicembre e Pasqua: 7.30-13.00

L'ingresso è consentito fino a mezz'ora prima dell'orario di chiusura previsto.

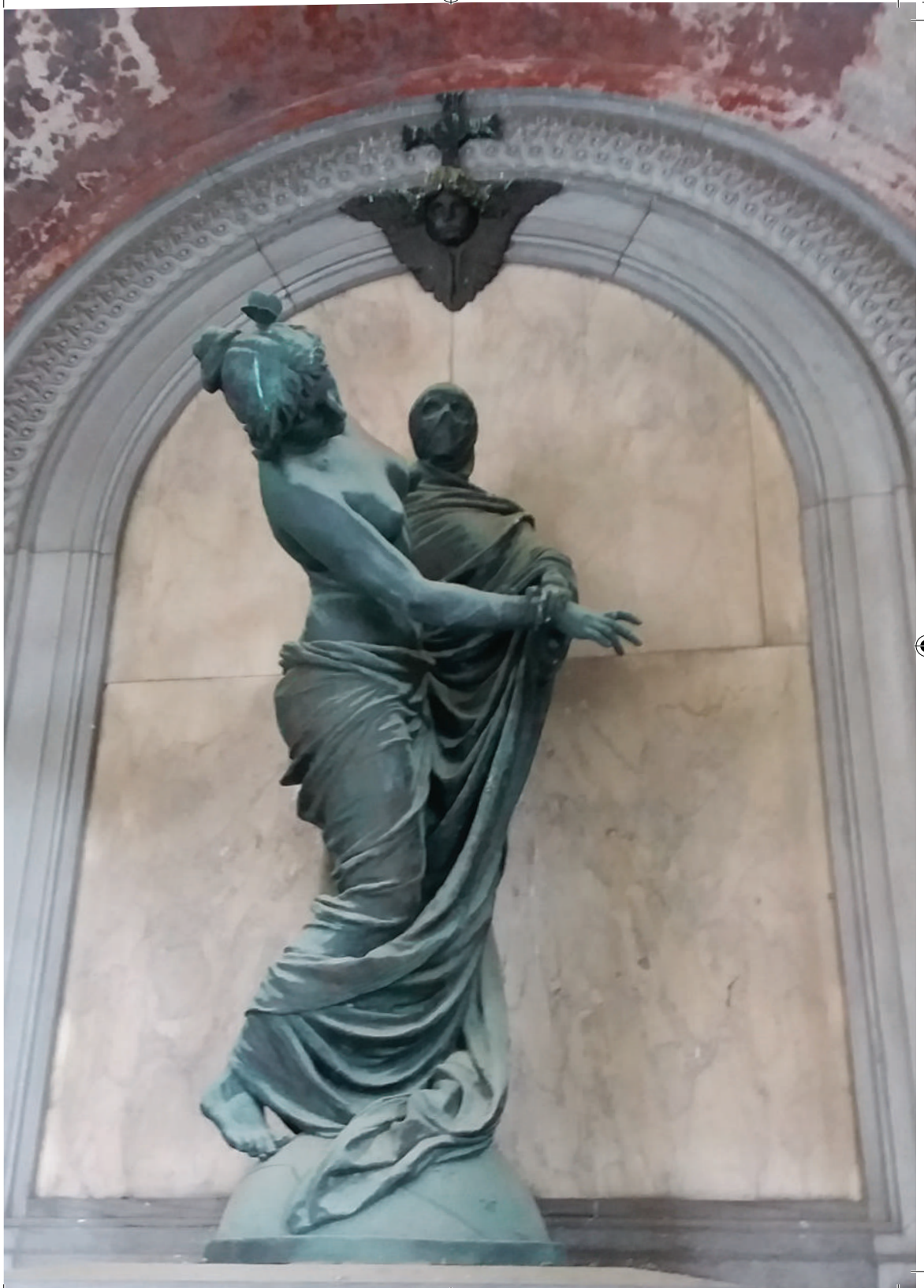
## **CHIUSURA NELLE SEGUENTI GIORNATE**

1° e 6 gennaio, lunedì dell'Angelo, 24 giugno, 15 agosto, 26 dicembre.

Quando tali festività (escluso il lunedì dell'Angelo) coincidono con la domenica il cimitero è APERTO (7.30-17).

*Maggiori informazioni: [www.staglieno.comune.genova.it](http://www.staglieno.comune.genova.it)*







COMUNE DI GENOVA

**GENOVA**  
MORE THAN THIS



d. e. n. i. s.r.l.  
Distribuzioni Elettriche Nord Italia

